ANNO V 1852 - N° 240 # L'OPINIONE **Mercoledì 1° settembre**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*. Non si darà corso alle lettere non affrancate. Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea. Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 31 AGOSTO

PRINCIPII E NOMI.

Havvi un giornale che non vive che di contraddizioni. Dopo aver battagliato coi suoi avversarii se la piglia cogli amici, indi cogli indifferenti, e finalmente quando tutto è esaurito si contraddice se stesso. Quelli che sono al corrente col nostro giornalismo, avranno già inteso che intendiamo di parlare del *Risorgimento* dopo l' ultima sua crisi e trasformazione. Ma per fare questo mestiere di contradditore perpetuo ci vorrebbe memoria, e l'intelligenza di quello che si legge. Il *Risorgimento* non ha nè l'una nè l'altra.

Il *Risorgimento* ha combattuto nel maggio il centro sinistro, e la nomina di Rattazzi a presidente della Camera elettiva; si tratta di avversari politici, quindi non troviamo nulla da ridere se il *Risorgimento* li combatteva, poichè facciamo anche noi lo stesso noi nostri.

Più tardi sorse un nuovo giornale *La Patria*, che poco più, poco meno professa gli stessi principii del *Risorgimento*. Eppure quest'ultimo giornale se la pigliò furiosamente con quegli antichi suoi amici, ed esaurì il vocabolario delle invettive e delle frasi ingiuriose stomacando i suoi lettori con questa polemica di parole senza pro' e senza scopo, nella quale probabilmente non v'era altro fondamento che antipatie personali ignote o indifferenti al pubblico.

Non potendo cavar più nulla da questa fonte il *Risorgimento* si è gettato sopra di noi, aizzato forse da alcune osservazioni che noi facemmo intorno alla riproduzione nelle sue colonne di un articolo del *Times* manifestamente reazionario e propugnatore delle massime municipali. Le nostre osservazioni colpirono nel vivo, e vi lasciarono il pungolo.

Noi, che a fronte del *Risorgimento* possiamo aspirare alla qualifica di indifferenti, imperocchè non siamo infeudati ad alcun partito esclusivo, ma accettiamo da tutti quello che ci pare giovevole alla causa costituzionale in Italia, e alla causa dell' indipendenza, siamo ora fatti segno delle polemiche appassionate di quel giornale, col quale ci siamo pure trovato d'accordo qualche volte, e che abbiamo perfino precorso quando si trattò di una legge concernente la stampa. Ma noi siamo avversi al municipalismo, e combattiamo coloro che vogliono ridurre l'esercito ad un impotente simulacro. *Inde irae*!

Il *Risorgimento* conosce assai bene che il condurre direttamente la polemica su questi due punti sarebbe un attirarsi addosso il colpo di grazia. Cerca perciò di trarre le questioni sopra un terreno apparentemente diverso, ove crede di combattere con armi migliori, ma come accede a coloro che non hanno memoria ed intelligenza finisce a contraddire e combattere se stesso.

Come dissimo, nel maggio il *Risorgimento* combatteva la fusione e biasimava la nomina del sig. Rattazzi a presidente della Camera elettiva; noi l' abbiamo sostenuta non come segno di conciliazione ma come avviamento alla formazione di una grande e compatta maggioranza ministeriale, che avrebbe dato campo al governo di condurre gli affari del paese con energia e speditezza. I vantaggi di quella combinazione ci sembravano così evidenti e manifesti che non volevamo prestar fede alle voci, di cui i giornali della destra si facevano i portatori in modo velato ed indiretto, cioè che quell' elezione avrebbe condotto ad una crisi ministeriale; anzi la nomina del generale Dabormida a vicepresidente confermò nelle nostre idee come rilevasi dal n. 146, 27 maggio, dell'*Opinione*.

Alcuni giorni sono, corse voce di una crisi ministeriale, e noi trovammo di avvertire sui pericoli di queste crisi ripetute e continuate senza alcuna causa plausibile, e insistemmo perchè si attendesse la riunione del Parlamento per decidere sulla futura esistenza e composizione del gabinetto. Questo avvertimento lo ritenemmo necessario perchè la crisi che eliminò il sig. Cavour dal ministero, ci fece conoscere esservi un forte partito non compenetrato della necessità costituzionale di addivenire alla formazione di una maggioranza numerosa e compatta e di procedere nella via parlamentare riguardo alle quistioni di gabinetto. Questo partito è composto di alcune minoranze che disperando di giungere al ministero nella via da noi additata come unica costituzionale, vorrebbero prepararsi la strada per giungervi sulla via delle piccole ambizioni e degli intrighi di gabinetto.

In quest' occasione esprimemmo la convinzione che la ricomposizione di un ministero Azeglio-Cavour non fosse cosa impossibile, e per questo fine, non potendo noi più rifiutarci a credere che la nomina del signor Rattazzi a presidente della Camera elettiva sia stata causa della rottura, consigliammo che alcuni nomi si ritirassero nell'ombra, cioè (affinchè il *Risorgimento* scarso di memoria e di intelligenza non abbia ancora a fraintenderci) non dovessero aspirare ad entrare nel ministero.

Tale è l' arrendevolezza che noi desideriamo dal centro sinistro, mentre quello che vorremmo consigliare al centro destro e agli uomini tendenti a formare un partito ministeriale che sia numeroso, compatto, e liberale nello stesso tempo, devono essere disposti ad accettare ai seggi ministeriali taluno dei nomi appartenenti al centro sinistro i quali non sieno dei pochissimi che possono destare qualche suscettibilità.

Il *Risorgimento*, spinto dalla sua mania di far polemica, volendo a qualunque costo prendersela coll'*Opinione*, sostiene ora che ha sempre accettato e che accetta ancora la fusione, mentre l'*Opinione*, dopo averla lungamente avversata, ora è disposta ad accettarla. Ma il *Risorgimento* ha scambiato se stesso con l'*Opinione*, credendo di combattere questa, non combatte che se stesso. Chi avversava la fusione, ossia la formazione di una grande maggioranza parlamentare, fu il *Risorgimento*, precisamente quando combatteva la nomina del sig. Rattazzi a presidente, quando pretendeva che il centro sinistro dovesse arrendersi a discrezione, quando imputava al centro sinistro tutte le improntitudini e le sventure del 1848 e del 1849, quando accusava il centro sinistro di non voler accettare il programma Cavour-Azeglio, quando si sforzava di stabilire che i principii delle frazioni, che dovevano unirsi, erano essenzialmente diversi, quando scriveva che un ministero che *si ostini ad appoggiarsi sul centro sinistro non ha e non può avere alcuna reale guarentigia di solidità e di durata. (Risorgimento*, num. 1360, 19 maggio). Se il *Risorgimento* inveisce contro coloro che hanno avversata la fusione, non fa che inveire contro se stesso.

In questo equivoco devono necessariamente incorrere i giornali che, non vivendo d'altro che di polemiche personali, sono costretti a trasformare le questioni di principii in questioni di persone; si direbbe persino che il *Risorgimento* si accontenterebbe di tutto, purchè sia ministro il sig. D'Azeglio e forse qualche altro personaggio ora prudentemente da lui taciuto, e purchè il sig. Rattazzi non lo sia. Ma noi, cui poco importa dell'uno e dell'altro, purchè rimangano i principii, sappiamo a che attenerci in proposito, sappiamo che dietro alle persone si traggono i principii, e che sotto il pretesto di escludere tutte le personalità dal centro sinistro in massa, si spera di trarre l'amministrazione del paese al municipalismo e all'assoluta impotenza in faccia all'estero.

In base a questi miserabili sotterfugii ed equivoci il *Risorgimento* ci regala i titoli di ignoranti, di uomini di mala fede, di novizi politici e di inesperti nelle cose del paese. Non sono ragioni, ma siccome molte volte quelli che leggono un giornale non leggono l'altro, si spera che tengano le veci di ragioni. Noi, che abbiamo più stima dei nostri lettori, non vogliamo nè annoierli, nè far loro perdere il tempo occupandoci della confutazione di sì goffe invettive. Raccomanderemo soltanto al *Risorgimento* di non predicare per l'avvenire conciliazioni e fusioni con simili argomenti.

Crediamo utile di soggiungere ancora qualche osservazione sulle fusioni e sulle conciliazioni dei partiti politici. In massima non le crediamo possibili perchè potrà ben accadere che alcune od anche molte persone di un partito con determinati principii politici, sagrifichino per un momento o per sempre, in parte o in tutto questi principii per unirsi ad un altro partito, che faccia o non faccia uguali sacrificii temporarii o continui dal suo lato, per giungere ad un fine comune. Ma i principii rimangono intatti, e in luogo degli uomini fusi e perduti pei medesimi, radunano intorno a sè con quelli rimasti fermi nell'antica fede, altri delle successive generazioni che sopraggiungono ed entrano incessantemente nella vita politica. Quelle fusioni non presentano poi nulla di stabile e di solido, anzi non di rado non sono che apparenti, poichè gli uomini di ciaschedun partito vi entrano ordinariamente colla tacita riserva di far prevalere i proprii principii tosto che sia raggiunto lo scopo comune tenuto in vista nella fusione. Perciò le fusioni che implicano transazione di principii, non sono di nostro gusto, e sebbene la convenienza politica possa talvolta consigliare di non avversarle in modo assoluto, noi non le considereremo mai come sincere e stabili.

Ma ciò non è il caso, ci sembra averlo detto esplicitamente, nella combinazione Cavour-Azeglio, da noi accennata, coll'accessione del centro sinistro. I principii, lo ripetiamo, sono dall'una e dall'altra parte medesimi; il sig. D'Azeglio stesso lo disse: e la differenza non è che nell'applicazione. Se male non ci apponiamo, questa differenza sta nell'introduzione di alcuni nomi, e a fronte dei principii i nomi non hanno, negli occhi nostri, che un valore secondario.

La polvere da mina. Una lettera che riceviamo da Lessela ci dà tristi notizie della condizione dell' industria dell'estrazione della calce, la quale occupa in quella regione le braccia di 200 persone. Cagione della decadenza di quest'industria è il rincarimento del prezzo della polvere da mina, il quale divenne esorbitante. Da L. 2 20 il chil. essa salì in pochi giorni a L. 3 50. E fortunato chi ne trovava a questo prezzo, perchè non era fornita dal governo, ma uno smercio o remissione che si faceva tra privati e privati, i quali così lucravano sulle provviste che si erano fatte. Ora se n'è affatto privi, e conviene pagare L. 5 il chil. la polvere da caccia, la quale producendo minori effetti viene consumata in maggior quantità; la qual cosa aggiunta all' enormità del prezzo basta per rovinare l' industria. Del resto, la penuria si fa sentire non solo fra i minatori da calce, ma anche fra quelli delle miniere di ferro, che fanno la ricchezza della valle di Brosso e di Aosta. Insomma, ci si aggiunge, ne' magazzini di Ivrea e di Aosta non esiste più polvere da mina da quindici giorni, ed il danno è gravissimo pel commercio delle due provincie.

Quando la polvere era salita a L. 3 50 si manifestava di già un raffreddamento negli affari; ma sostituire alla polvere da mina la polvere da caccia e pagarla al prezzo di L. 5 è tal cosa che preclude agli speculatori ogni via al guadagno e li costringe a sospendere i lavori.

Quelli poi, i quali si erano obbligati a somministrare nell' anno corrente una quantità di calce, sono rovinati. È necessario che si provvegga a questo grave inconveniente. Noi non siamo avvezzi a rivolgerci al governo per far riparare ai dissesti dell' industria, perchè sappiamo ch'ei può poco; ma quando questi dissesti derivano da un monopolio sostenuto da lui, ad esso spetta di mettere un riparo.

Abbiamo veduto che in Ivrea ed Aosta non occorre la polvere da mina soltanto per l'estrazione della calce; ma ben anco per le miniere del marmo, del ferro, ecc. Se essa è ad un prezzo, che inghiotta tutti i profitti degli speculatori, questi non hanno più eccitamento al lavoro, e l'industria debbe per conseguenza decadere. Egli è per questo che noi chiamiamo l'attenzione del ministro dell' interno sopra questo affare, onde antivenire la rovina di molte famiglie e vedere inghiottita la fortuna di non pochi industriali.

Strada ferrata della Savoia.

Programma di concorso per la costruzione ed esercizio di una strada ferrata transalpina in Savoia.

(*Continuaz., vedi il num. d'ieri.*)

52. La concessione della strada ferrata si fa per un periodo di 99 anni, durante il quale la

---

IL CAPITANO MARTIN

O

LE TRE CROCIERE.

(*Continuazione e fine, vedi il numero d'ieri.*)

Quanto a Caterina, essa non aveva mai fatto tai calcoli; ma era però alla sua volta punta da un' altra cura.

Durante la prigionia di Martin in Inghilterra, un giovane cavaliere di San Malò, nipote di Duguay-Trouin e suo allievo, aveva posti gli occhi sulla Caterina, e questa non si era mostrata insensibile a tal preferenza. Senza essersi scambiata una parola, essi sapevano già di amarsi. Paolo Kerval era un bello e valoroso giovane, apparentato colle migliori famiglie della città. Lo dicevano inoltre leale, modesto ed ordinato. Tutte queste buone qualità tentarono Geltrude, che, pur accortasi della simpatia de' due giovani, non osò farvi aperta opposizione e romperla sul suo nascere. Paolo era sempre dappertutto, ove sperava incontrar Caterina, alla passeggiata, nella chiesa, nella sala degli amici comuni. La povera madre non sapeva a qual partito appigliarsi, nell' assenza del marito; e, quando Martin fu di ritorno, il timore d' esser rimproverata le tenne sempre chiusa la bocca. La Caterina poi non sapeva che farsi rossa allo avvicinarsi del giovane Kerval e forse essa stessa non avrebbe potuto spiegare ciò che sentivasi dentro. Geltrude sola capiva che uno scambio di occhiate, per quanto fosse innocente, non senza pericolo avrebbe potuto continuare.

Per un mese circa, Martin, tutto compreso dal contento di rivedere la sua famiglia, non si accorse di nulla. Del resto, Caterina stessa, coll' istinto dei cuori pieni d' amore, aveva compreso, che il ritorno di suo padre l' obbligava a contenersi di più. La sua passione si creò allora una diversione in mille di quelle dilicate cortesie e care amorevolezze che erano la gioia di suo padre. Avresti detto ch' ella avesse intendimento di disarmare anticipatamente il suo giudice, e di tesoreggiare indulgenza pel giorno in cui ne avrebbe avuto bisogno.

L'amore è fecondo di capitolazioni di questa natura, di ingegnosi apparecchi, di sagaci stratagemmi: egli ha pure la sua diplomazia e le sue arti. Martin accoglieva tutte quelle dimostrazioni di tenerezza, senza menomamente addarsi del motivo che le faceva così vive e perseveranti. Caterina, d'altronde, non agiva per calcolo, ma per quella inclinazione che è naturale alle anime dominate da una forte passione, per quella loro facoltà di espansione, che vuol estrinsecarsi sopra tutto ciò che le circonda e che spande intorno ad esse non so qual ideale incanto. Era però difficile che una ragazza di diciotto anni potesse molto a lungo tener celata la sua anima agli occhi di un vecchio corsaro.

Un giorno di gran solennità, Martin aveva accompagnate sua moglie e sua figlia alla messa della cattedrale. L'altare era tutto coperto di ceri e di fiori; fumavano gl' incensi; l' organo suonava. Paolo Kerval non perdette un'occasione così bella. Nascosto dietro un pilastro, poteva veder Caterina ed esserne veduto. Geltrude tremava che di ciò non si accorgesse il vecchio capitano. Per qualche tempo il giovane si contenne e Caterina non levò gli occhi d' in sul suo libro di preghiera. Ma poco a poco vennero le distrazioni. L' incenso, l'organo, i fiori, la luce dei ceri, tutto disponeva gli animi alle dolci emozioni; e il raccoglimento, non interrotto che dai religiosi cantici, favoriva il linguaggio dello sguardo ben più eloquente di quello della parola. I due giovani resistettero dapprima a tutte queste seduzioni, al fascino di sentirsi lungo tempo vicini, sotto le stesse volte, nello stesso recinto, e respirare la stess'aria, di godere delle stesse impressioni; ma la passione alla fin fine fu la più forte ed il riserbo cessò. Un furtivo mover d' occhi della figlia fu sorpreso da Martin, il quale, col sangue freddo di un vecchio filibustiere, si mise ad indagare il dove fosse andato a finire quello sguardo. Paolo non diffidava gran che della perspicacia del capitano; ma la sua prudenza di ventidue anni fu colta in fallo. Dopo un quarto d'ora d'osservazione, Martin sapeva tutto. Ritornati a casa, si chiuse da solo a solo colla Geltrude, la mise alle strette ed i suoi sospetti si convertirono in certezza.

Il capitano non era uomo da prendersela con sua moglie. Egli capì gli scrupoli che le avevano dettata la sua condotta, e non si divertì a fare del rumore; il che non ripara mai nulla. Ma, prendendo subito un partito, si portò a casa del giovane Kerval, lo prese a parte, e gli disse:

— Signor Paolo, voi amate mia figlia?

A questa inaspettata domanda, il giovane prese a balbettare confuse parole.

società ne avrà l' usufrutto ed il privilegio, e le sarà continuata dallo Stato la garanzia del minimo interesse sul capitale fissato come nell' articolo 47.

53. Col privilegio accordato per 99 anni la compagnia non acquista altro diritto che quello di esigere che per l' eguale periodo non venga concessa la costruzioned i qualsivoglia altra strada ferrata, che stabilisca una nuova comunicazione continua tra due punti di quella che ora si concede.

Ma il governo si conserva la facoltà di concedere e promuovere diramazioni dalla strada principale, sia nell' interno, sia verso i confini dello Stato; e la compagnia che assume la strada da Modane a Ginevra sarà obbligata ad accordare con reciprocità il passo sulla sua strada o di fare su di essa il servizio di locomozione pei convogli provenienti dalle dette diramazioni, mediante il pagamento di una tariffa che concilii equamente gl' interessi delle due società; ovveramente assumerà a conto suo l' esercizio e la manutenzione delle diramazioni per una determinata quota del prodotto brutto. In caso di non avvenuto componimento amichevole fra le due società, si procederà ad un giudizio per arbitri scelti dalle parti.

54. Sarà in facoltà del governo di riscattare la strada ferrata dopo 35 anni a partire dal giorno della sua apertura al pubblico, mediante preavviso di un anno.

Il compenso di questo riscatto ed il modo di pagarlo saranno determinati d'accordo fra il governo e la compagnia cui verrà deliberata l'impresa, prendendo per base la rimanente durata della concessione, ed il medio reddito netto della ferrovia all'epoca del riscatto, ritenuto che questo reddito netto non può essere mai minore del 4 1/2 per o/o garantito.

55. E se la strada non sarà stata riscattata, alla scadenza del termine fissato alla durata della concessione, e pel fatto stesso di tale scadenza, lo Stato verrà senz' altro in possesso della strada ferrata, suoi annessi, connessi e dipendenze, surrogando la società nell' usufrutto e pieno godimento di tutti i redditi della strada medesima.

56. Le tariffe, secondo le quali sarà autorizzata la società di percepire le tasse pel trasporto dei viaggiatori e delle mercanzie d' ogni specie, non saranno meno favorevoli di nessuna di quelle state concesse in Piemonte ad altre società fino al momento dell' approvazione per legge della presente concessione.

57. Il governo concederà inoltre alla società la libera introduzione dall' estero di tutta la ferramenta esclusivamente destinata, ed assolutamente necessaria alla costruzione e successiva manutenzione della strada senza pagamento di alcun diritto di dogana.

Si accorda inoltre l' esenzione dei diritti di dogana per quegli strumenti ed utensili di lavoro, che la compagnia volesse introdurre per eseguire le varie opere della strada. Di questi strumenti ed utensili però si terrà registro, e qualora siano portati fuori del paese dentro sei mesi a far tempo dal compimento di tutti i lavori, l' esenzione sarà consumata; il dazio invece dovrà essere pagato per tutti quelli che dopo detto periodo rimanessero nell' interno.

(Continua)

STATI ESTERI

FRANCIA

Il *Moniteur* termina quest'oggi le pubblicazioni dei voti dei consigli generali. È inutile avvertire che questi voti sono dello stesso colore di quelli dei giorni andati.

— Il signor Abbatucci, guardasigilli, ha pronunciato ad Orleans, in occasione dell'apertura del consiglio generale, un lungo discorso, nel quale riconosce che » ufficio del governo si è di procurare il maggior bene possibile al più gran numero possibile dei figli della patria comune. »

— Togliamo pure dalla *Revue dell' Ovest* il seguente brano del discorso del marchese Larochejacquelein, pronunciato nel consiglio generale di Deuxsèvres, che egli fu chiamato a presiedere:

» Signori, noi abbiamo veduto succedersi molti governi. I principii che ne erano la base, hanno, alla lor volta, gettate nella patria nostra le più profonde divisioni. Da sessant' anni in poi, noi siamo il popolo dell' esperienza; ora sarebbe tempo di finirla. Che gli uomini dabbene facciano sacrificio delle loro pretese; di questa guisa daranno un esempio utilissimo, perchè le divisioni delle classi illuminate sono il più grande ostacolo all'indirizzo degli animi sviati delle masse popolari.

» Veniamo in appoggio del governo in tutto ciò che ci parrà giusto, utile e giovevole al bene generale. A qualunque opinione si appartenga il campo è abbastanza vasto perchè ciascuno vi trovi del bene da fare, dei doveri da adempiere. Signori, mettiamo il nostro cuore e la nostra intelligenza al di sopra delle passioni, le quali sono sempre malvagie consigliere.

» Un governo che, per la costituzione, prende a base del suo potere la volontà nazionale, e si dichiara responsabile davanti a lei, lascia assai libere le coscienze politiche; io mi stupisco che il suo pensiero non sia stato compreso.

» Uniamoci tutti, o signori, per ricostituire la società sovra basi solide e durevoli. Il male è più grande di quello che vi sta sotto gli occhi, nelle nostre privilegiate contrade. Tutta la Francia non somiglia sventuratamente al nostro dipartimento, e le idee più insensate hanno pervertite numerose popolazioni che ancora si cerca di trascinare per funeste strade.

» Che gli uomini dabbene facciano la tregua di Dio in faccia ai pericoli che le divisioni han fatto correre al nostro paese, e che, credetelo pure, ci minacciano ancora.

» La calma delle passioni, ecco il più grande bisogno del nostro tempo; la ragione della Francia condotta dalla mano di Dio che ci protegge, farà il resto. »

— Leggesi in una corrispondenza dell' *Indépendance Belge*, in data 26 agosto:

» La redazione della nota del *Moniteur* in risposta al *Times*, si attribuisce al presidente stesso. Dicesi anzi che i diversi ministeri sono stati prevenuti di non mandare direttamente alcun *comunicato* al *Moniteur* senza avere prima fatto conoscere al ministero di Stato l'argomento delle reclamazioni e delle rettificazioni. Con questo provvedimento il capo dello Stato, pare che abbia voluto dare più unità alla polemica, il fuoco della quale partendo da punti diversi, potrebbe per avventura incrociarsi in modo dispiacevole.

» I voti per l'impero continuano ad arrivare in folla. È certo che il movimento si generalizza completamente, e pare che i legittimisti che si facevano così numerosi nei consigli generali sieno invece in minorità, e che però si rassegnino, se pure sono sinceri. È notabile che le tendenze imperialiste hanno un eco sino nella Bretagna. Mi si dice che il maresciallo Girolamo Bonaparte è nelle campagne ricevuto dovunque con una vivissima simpatia, principalmente perchè ha dei tratti che riflettono assai fedelmente la fisonomia di suo fratello.

» Thiers è lieto di essere ritornato in patria; egli confessa tuttavia che il soggiorno in Inghilterra ha fatto soffrire il suo patriotismo, facendogli comprendere (per mezzo di un crudele confronto) come gli inglesi, usando della libertà con moderazione, abbiano saputo conservarla tutta intiera.

» Il generale Haynau dicesi che quest' oggi girasse per Parigi in carrozza scoperta; la sua presenza non fu argomento nè di attacchi nè di torbidi di sorta. »

AUSTRIA

Il seguente è il testo dell'ordinanza del ministro dell' interno, del ministro della giustizia e del capo della suprema autorità di polizia, colla quale viene messo in attività a datare dal primo settembre a. c. il regolamento sulla stampa anche nei paesi dell' impero che trovansi nello stato eccezionale:

» S. M. I. R. A., con sovrana risoluzione 11 agosto c. a. in data di Szent-Marton, si è graziosissimamente degnata di ordinare che il regolamento sulla stampa debba entrare in pieno vigore col 1 settembre a. c. anche in quei paesi della Corona che attualmente trovansi nello stato d'assedio, ed esservi attuata dalle autorità indicate dal regolamento stesso.

» Col primo settembre pertanto le autorità politiche e di polizia, le procure di Stato ed i giudizii ordinarii assumeranno la sorveglianza della stampa, e la punizione delle azioni contrarie alla legge commesse colla stampa, secondo la regolare sfera di efficienza rispettivamente assegnata dalle leggi penali, dalle norme di giurisdizione e dal regolamento sulla stampa; e cesserà col medesimo giorno, in riguardo agli affari concernenti la stampa, l'azione delle autorità militari e dei giudizii di guerra. »

Vienna, 18 agosto 1852.

Vienna, *24 agosto*. È stato tolto il corso forzato dei buoni del tesoro coll' interesse del 5 o/o. Questo corso cesserà col primo gennaio 1853, e ai possessori si lascierà libero di ricevere in concambio buoni del tesoro senza interessi di 5 a 50 fiorini. Oppure di quelli fruttanti interessi di 100, 500 e 1000 fiorini.

Alla borsa vi fu un terrore panico riguardo alle azioni della strada ferrata, le quali caddero in un tratto del 12 per cento.

Si scrive dai confini ungheresi 20 agosto alla *Gazzetta di Breslavia*:

» Dalla fortezza di Petervaradino è fuggito un detenuto assieme al soldato che lo costudiva; sulla persona e il nome di questo fuggiasco non si è saputo nulla, e sebbene si assicuri che trattasi di un delinquente comune, ognun crede che sia una persona d' importanza per lo zelo con cui si sono date le disposizioni per arrestarlo di nuovo, e ciò è confermato anche dalla circostanza che la guardia è fuggita insieme a lui Si tirarono tre colpi di cannone per dar l' allarme, e immediatamente si mandarono 30 forti pattuglie in cerca del fuggiasco fuori della fortezza per visitare le due rive del Danubio. Si ottenne anche lo scopo; ma siccome il fuggiasco tentò ancora la fuga mentre il disertore si lasciò legare senza resistenza, gli si spararono adosso i fucili, e una palla gli traversò il petto, così che fu condotto moribondo nella fortezza.

» Il soldato sarà fucilato per dare un esempio e far cessare nei militari ogni simpatia per gli arrestati. »

GERMANIA

Francoforte, *27 agosto*. Il *Foglio popolare di Francoforte* ha cessato di comparire. Ieri dopo pranzo alle ore 3 comparve nella stamperia del foglio un commissario di polizia con seguito, sequestrò i manoscritti e recò il divieto dell' ulteriore pubblicazione. Alla presenza degli ufficiali di polizia dovette essere distrutta la composizione già pronta del numero prossimo a pubblicarsi.

PRUSSIA

Berlino, *24 agosto*. La *Gazzetta di Spener* termina un articolo sugli affari doganali colle seguenti parole:

» Non si può menomamente dubitare che una accettazione delle condizioni poste dalla coalizione è ancora meno possibile che l'unione doganale coll'Austria, che saranno respinte; sappiamo che cio avrà luogo nella prossima unione della conferenza doganale da tenersi ancora nel corso della settimana.

Gli Stati della coalizione si abbandonano ad una grande illusione. Essi credono doversi guardare dall'egemonia prussiana, che non hanno da temere, e si danno in braccio, se la Prussia non li salva, alla dominazione austriaca.

— 25 *detto*. Non è stata presa ancora alcuna decisione sul giorno in cui i membri della conferenza saranno invitati a riunirsi per ricevere la dichiarazione prussiana. Nessuno dubita che questa sarà un rifiuto, e possiamo aggiungere che questo risultato è quello che in generale si desidera. Se e come poi le trattative potranno essere condotte non è ancora ben chiaro. Però della rottura non si discorrerà sino a tanto che sia ben determinato quali degli Stati della coalizione si decideranno di cessare dal prendere parte alla medesima, e di unirsi di nuovo alla Prussia e ai governi che a questa aderiscono.

Si assicura essersi già iniziati i provvedimenti per la costituzione di una nuova lega, nella quale sono omessi gli Stati della coalizione.

Il generale Radowitz è atteso per il principio di settembre. (*Gazz. ted. di Franc.*)

DANIMARCA

Copehaguen, *23 agosto*. Come successore del defunto generale Bardenfleth nel comando dei due ducati Holstein e Luxenburg viene indicato il generale de Kragh, ora comandante nello Schleswig, ma non havvi ancora nulla che sia deciso.

Altona, *24 agosto*. Tutto l' esercito ebbe l' uniforme eguale, e avrà anche il comando danese, poichè col giorno 13 settembre questo verrà sostituito anche nelle truppe tedesche stazionate a Elsinora e Copehaguen.

Il castello di Gottorp, ultimo monumento de dominio tedesco nello Schleswig sarà trasformato in una caserma. A Kiel è giunta la nave di guerra St. Croi, destinata a trasportare a Fühuen la salma del generale Bardenfleth.

RUSSIA

Pietroburgo, *17 agosto*. Sono giunte dal Caucaso notizie più recenti:

» Dalla relazione ufficiale risulta che i russi, attesa la ritirata del capo dei circassi Daniel Beck poterono occupare senza resistenza i villaggi Curdul e Gelmec li quali furono distrutti. La relazione assicura che il numero dei nemici era assai ragguardevole, ma in nessun luogo si venne a combattimento. I circassi presero posizione a Prib nella notte del 10 all' 11 luglio. Risulta che anche i russi si ritrassero nelle pianure conducendo seco gli abitanti pacifici dei villaggi distrutti. »

SPAGNA

Madrid, *18 agosto*. La contentezza per la nomina del sig. Ordonez a ministro degli interni è generale in tutto il paese, come lo dimostrano i molti indirizzi di felicitazioni provenienti da tutte le città grandi e piccole. Questa fiducia che si ha nel sig. Ordonez è causa che la voce lo indica come futuro capo del gabinetto. Anche il nome del ministro della guerra Lara è molto popolare in Spagna. Egli ha saputo ottenere come capitano generale di Granata, Zaragoza e delle provincie

---

-- Nessuna scusa inopportuna, signor Paolo; voi amate mia figlia; io lo so, e so altresì che attorno se ne parla.

-- Siate certo, capitano! .....

-- Al fatto, al fatto; Caterina non ha nessuna dote, e voi siete ricco; essa è figlia d'un pescatore, e voi appartenete ad una delle più nobili famiglie di San Malò; ecco due ostacoli insormontabili. Voi non potete dunque sposarla, sig. Paolo. Sappiate poi, nel caso in cui vi lusinghiate di poterla sedurre, che, se non cessate le vostre assiduità, io vi farò saltar il cervello, dovessi pure dopo far saltare anche il mio; parola di Martin!

Kerval era giovane coraggioso, ma conosceva anche l'uomo, con cui aveva a che fare. D'altronde, egli non aveva mai accolto nel suo animo un pensiero di seduzione. Amava Caterina con leale onestà d'intendimenti; e desiderava con tutto il cuore di farla sua moglie, benchè non avesse ancora parlato in proposito alla propria famiglia. Perciò soggiunse:

-- Capitano, datemi due giorni di tempo per prendere un partito.

-- Signor Paolo, riprese l'intrattabile Martin; non v'ha che un solo partito, il quale possa andarmi a genio; quello cioè di lasciar subito San Malò. Conosco le furberie dell'amore; so che un padre non potrebbe aver l'occhio a tutto. E perciò, se volete conservare la mia amicizia, sgombrate da questi luoghi.

— Vi farò una risposta domani, capitano.

Il colloquio finì lì. Ciascuno si riservò di agire nel senso delle proprie ispirazioni. Il giovane Kerval era deciso di far intervenire suo zio, Duguay-Trouin, che era venuto in quel turno a San Malò, a riposarsi dei travagli di una faticosa campagna contro gl' inglesi.

Duguay-Trouin era allora capitano di vascello al servizio del re. Preso il comando della *Delfina*, egli aveva, in una serie di crociere, fatto tanto danno al nemico, che Luigi XIV gli mandò la croce di San Luigi, con lettere di nobiltà, in cui dicevasi » ch' egli aveva catturati più di 300 bastimenti mercantili e più di 20 da guerra. » Questo glorioso marinaio era già lo splendore della nostra armata navale e l' orgoglio della patria. Paolo gli confidò la sua passione, il suo abboccamento con Martin, e il desiderio di farla finita con un buon matrimonio. Duguay sulle prime esitò alquanto. Non si stringeva allora tanto corrivamente alleanza fra l' agiata borghesia ed il popolo. Ma il desiderio di far servizio al nipote e di mostrarsi riconoscente verso il suo primo compagno d' armi, trionfò bentosto di ogni irresoluzione. Si assunse il carico di mediatore, lo aiutò, nel disimpegnarlo, di tutta la sua autorità e di tutta la sua influenza, e, dopo un corto combattere, ebbe tolti gli ostacoli e vinta la resistenza della famiglia. Nessuna campagna contro gl' inglesi, del resto, gli era mai costata tanta fatica.

Non restava più altro che ad ottenersi il consenso di Martin; e questo matrimonio era per lui così onorifico che nè Paolo, nè Duguay dubitarono mai un momento che la proposizione non dovesse essere accolta con gioia. Duguay-Trouin volle però menar le cose in modo da togliere la posizione d' assalto. Andò egli stesso a casa del suo vecchio camerata. Nessun altro cuore avrebbe potuto lusingare il capitano più di questa visita. Il contento e la riconoscenza gli fecero bello il viso, al veder entrare Duguay nella sua modesta abitazione. Il comandante della *Delfina*, da vero marinaio ch' egli era, venne tosto al fatto.

— Mio vecchio amico, disse famigliarmente Duguay, io vengo a domandarvi vostra figlia in matrimonio.

— Lei, signor Duguay? disse meravigliato il corsaro.

— Non per me, intendiamoci; ma per mio nipote Paolo Kerval, ed in nome di tutta la di lui famiglia.

Il capitano restò per qualche momento muto. Questa proposta, fatta da tal uomo, apponeva una tale gravità che lo imbarazzava. Capiva che trattavasi sul serio della felicità di sua figlia, e che sarebbe forse stato inopportuno, in faccia ad un così bell' avvenire, il mettere innanzi scrupol personali che potevano comprometterlo. Egli dunque stavasene silenzioso. Duguay riprese:

— Ebbene Martin, perchè state esitante?

Il corsaro sentì che era necessaria una pronta spiegazione. Reprimendo dunque la sua emozione rispose:

— Mio signor comandante, lei mi porta il mio bastone di maresciallo, lei realizza il più bel sogno della mia vita; non pertanto, io son costretto a rifiutare. Mia figlia è senza dote.

— E che fa ciò? Kerval è pure straricco!

— Ragion di più perchè io non debba acconsentire. Per dare un po' di lustro al nome di un pescatore, mia figlia aveva bisogno di molta fortuna; essa non l'ha; suo padre da vero dissipatore gliel' ha sprecata.

E una grossa lagrima cadde dagli occhi del vecchio corsaro.

Basche, l'amore e la stima di tutti i partiti, il che è molto in Spagna.

Se i due nominati avessero a formare una nuova amministrazione, ciò potrebbe essere per la Spagna e per l'attuale ordine di cose di grande importanza, poichè entrambi sono uomini onesti, che preferiscono il bene del paese al loro interesse privato.

Per un caso disgraziato la marina spagnuola ha perduto una fregata a vapore il *Vulcano*, di 200 cavalli, che ha fatto naufragio presso Vigo. I cannoni e il materiale furono salvati, ma non si sa se la macchina potrà essere ricuperata. Il comandante, contrammiraglio Estrada, è stato chiamato a giustificarsi innanzi ad un consiglio di guerra.

La squadra di esercizio nel mare Mediterraneo consta di 8 navi, che hanno a bordo 201 cannoni e 2800 uomini. Hanno l'incarico d'incrociare fra le isole Baleari, Barcellona e Rosas.

La speculazione nelle azioni delle miniere è assai viva. Dopo che si è fatta l'esperienza che rendono dal 5 al 6 p. o|o sono assai ricercate. Sono state messe in attività molte miniere in Spagna negli ultimi anni. Ognuna ha il nome di un santo; una è dedicata alla SS. Trinità, un'altra è chiamata *el demonio*. Il pubblico è curioso di sapere quale delle due darà maggior lucro. *(Gazz. d'Augusta)*

-- 23 *detto*. La *Gazzetta di Madrid* pubblica un'ordinanza reale relativa al servizio della guardia civile (gendarmeria).

Questo regolamento ha per oggetto:

1. La conservazione dell'ordine pubblico.
2. La protezione delle persone e delle proprietà dentro e fuori di città.
3. L'assistenza reclamata per l'esecuzione delle leggi.

La guardia civile dipende dal ministero della guerra in ciò che risguarda la sua organizzazione; dal ministero dell'interno in ciò che risguarda il servizio, e in casi d'urgenza anche il ministero di grazia e giustizia, come pure le autorità giudiziarie, purchè intendansi direttamente co' suoi capi rispettivi.

AMERICA

Il re delle isole Sandwich aperse in persona il Parlamento, il giorno 15 aprile, e pronunciò un discorso, nel quale assicura i rappresentanti, che i suoi rapporti colle nazioni straniere, eccettuata la Francia, hanno sempre un carattere amichevole; che del resto egli continua a proteggere anche i cittadini francesi e i loro interessi come protegge quelli delle nazioni più favorite.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 25 *agosto*. Nella scorsa domenica ottava dell'Assunta gli arcadi si raccolsero a generale tornata nel bosco Parrasio a fine di celebrare le glorie della regina del cielo e della terra. L'abate Cicolini tolse nelle prose a dimostrare quanto sublime sia l'idea dell'Assunta in cielo, e quanto abbia influito a quell'entusiasmo per cui le belle arti e le lettere divennero efficaci di civiltà cristiana.

Si udirono poi un carme latino dell' abate Somario, un'anacreontica della contessa Dionigi Orfei, un' ode bilingue del gesuita Manfredini, un polimetro di Prinzilvalli, un inno dell'avv. Merolli, le terzine di Gaetano Pellegrini, i senari latini dell'avv. Capogrossi, l'inno del carmelitano P. Teodoro, le ottave di Francesco Spada.

Questi componimenti vennero interpolati dai sonetti di monsignor Castellani, del professore Orioli, del dott. de Sanctis, e di Basilio Magni. Al letterario esercizio erano presenti arcivescovi, prelati, il card. d'Andrea, Arcade acclamato, e moltissime persone del sesso gentile.

— Il consiglio militare francese ha condannato Angelo Spizighini ad un anno di carcere e 15 fr. di multa per compra di oggetti militari.

Faenza, 23 *agosto*. Ieri, dopo un devoto triduo, festeggiavasi nella chiesa dei Gesuiti la memoria del beato Pietro Claver, gesuita, non ha molto ascritto fra i celesti da Pio IX.

L'immagine del nuovo beato era collocata sul maggiore altare e contornata da ben disposti numerosi ceri.

Alla mattina, oltre quella di monsignor vescovo diocesano, furono celebrate moltissime messe, e la cantata da monsignor vicario generale con l'accompagnamento di eccellente musica, fu interrotta, dopo il vangelo, da un panegirico lodatissimo del beato.

Il cardinale Falconieri arcivescovo di Ravenna celebrò la messa e compartì la trina benedizione.

La compagnia di Gesù ha in Faenza un collegio.

Ferrara, 24 *agosto*. L'ottava batteria di razzi alla *congrève*, della forza di 214 cavalli e 160 uomini, che dal gennaio corrente anno fu di stazione in questa città come corpo d'occupazione, è partito ieri per Bologna.

— Dall' *Osservatore romano* del 19 corrente togliamo i seguenti dati sul commercio di Trieste collo Stato pontificio nell'anno 1851.

» Le fertili e ricche provincie romane tra il Po, gli Apennini e l'Adriatico rinvengono i principali loro mercati per la realizzazione dei loro prodotti e per l'acquisto degli articoli esteri di cui abbisognano nelle piazze di Trieste e Venezia, non che in parte anche nel proprio emporio di Ancona, che sempre più va qualificandosi quale scalo importante d'una parte delle provincie romane che tendono all' Adriatico, e qual piazza marittima di qualche importanza anche pel commercio fuori dell'Adriatico.

» La più grande parte delle esportazioni della Romagna e delle Marche sono dirette per l'Austria, e segnatamente per la nostra piazza, e da questa ritraggono pure una quantità di generi e prodotti che nel loro valore superano di molto quello delle proprie esportazioni per la nostra piazza.

» I paesi dello Stato pontificio bagnati dall' Adriatico sono tra i paesi che costeggiano questo mare, quelli che ritirano la maggior copia ed il maggior valore d'importazioni dalla nostra piazza, contribuendo con ciò ad attivare il nostro commercio di riesportazione negli articoli che dai più remoti lidi affluiscono al nostro emporio.

» Le nostre relazioni commerciali coi paesi pontificii al di là degli Apennini sono d'una importanza di gran lunga minore; poche sono le spedizioni che dal nostro porto si fanno per Civitavecchia e Ripa Grande di Roma, e meno ancora quelle che si ricevono da quei porti, i quali, trovandosi in più frequente e facile comunicazione con Livorno, Genova e Marsiglia, traggono da queste piazze alimento pel loro traffico.

» Il movimento commerciale della nostra piazza collo Stato Pontificio diede in questi ultimi tre anni i seguenti risultati:

	Importazione	*Esportazione*
1851	f. 4,100,000	f. 6,000,000
1850	» 4,466,000	» 5,103,000
1849	» 3,084,000	» 3,566,000

ossia un valore complessivo di transazioni di f. 10,100,000 nell'anno decorso, di f. 9,569,000 nel 1850, e di f. 6,650,000 nell'anno 1849.

» Le nostre transazioni commerciali collo Stato Pontificio si realizzano direttamente mediante la nostra navigazione di cabotaggio coi porti pontificii sull'Adriatico o sul Po e con poche spedizioni per e dai principali porti pontificii sul Mediterraneo, cioè Civitavecchia e Ripa Grande di Roma. Gli approdi dai porti pontificii e le partenze dal nostro porto per i medesimi in questi ultimi tre anni si presentano come segue:

	Arrivati		*Partiti*	
	navigli	*tonellate*	*navigli*	*tonellate*
1851	631	34307	707	43869
1850	649	28094	627	30505
1849	646	34651	728	38916

Nel decorso anno 1851 approdarono qui dai porti pontificii con carico 588 navigli con 30,770 ton. con bandiera pontificia e 40 navigli con 3110 ton. con bandiera austriaca; all' incontro partirono carichi per la stessa destinazione 445 navigli con 25,632 ton., di cui 441 con bandiera pontificia, e 100 navigli austriaci con 7289 ton.

La navigazione fra il nostro porto e lo Stato pontificio viene fatta per la maggior parte da navigli pontificii, e soltanto poca parte vi prende la bandiera austriaca, essendochè i navigli di cabotaggio austriaci hanno sufficiente impiego nel trasporto da un porto nazionale all' altro. La bandiera pontificia è l'unica fra le bandiere estere, alla quale è permesso di esercitare il cabotaggio nei porti austriaci, egli è ciò che favorisce maggiormente l' impiego della medesima nel commercio marittimo fra i porti austriaci ed i pontificii.

I porti pontificii sull' Adriatico coi quali la nostra piazza mantiene principalmente una relazione di commercio molto attiva, sono: Ancona, Rimini, Corsini, Pesaro e Grottamare, e poi Pontelagoscuro sul Po, quale scalo della provincia di Ferrara.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 21 *agosto*. Alle tante prove di barbarie che quotidianamente ci offre il partito clericale negli stati del papa ne vogliamo aggiungere una che ci vien fresca fresca da un'altra parte di Italia.

A Castellamare, presso Napoli, si ebbe la seguente prova del *croatismo clericale*. Quel vescovo fece arrestare parecchie donne, e a due di esse fece amministrare . . . . . non qualche sacramento, la sola cosa di cui dovrebbero occuparsi i preti, ma *cinquanta bastonate* a ciascuna! Ricorsero al sotto-intendente, ed egli confessò che il procedimento non era nè molto legale, nè molto civile, ma che essendo un vescovo più ascoltato che un sotto-intendente, egli non poteva nè dire nè fare nulla.

Ecco quello che farebbero anche in Piemonte gli unti se potessero riavere il coltello pel manico.

Intanto a Napoli il cardinale ha fatto d'improvviso sciogliere un collegio perchè era diretto da un protestante inglese per nome Hamilton. I giornali inglesi hanno già parlato di questo fatto. Sir Temple ministro d'Inghilterra ha protestato energicamente, e intanto paga una pensione all' Hamilton ed aspetta istruzioni in proposito. *(Corr. Merc.)*

INTERNO

-- Siamo assicurati che il sig. cav. Villamarina, inviato a Firenze, è stato promosso a ministro plenipotenziario a Parigi in luogo del sig. Giacinto di Collegno.

-- Il sig. conte Camillo Cavour, il quale dalla Scozia era di ritorno a Londra il giorno 27, ha lasciato la capitale dell' Inghilterra per recarsi a Parigi.

-- Oggi, come annunziavamo, al collegio nazionale del Carmine pronunciavasi la chiusura delle scuole elementari e distribuivansi attestazioni di merito agli alunni che in esse più si distinsero. Aprivasi la solenne funzione con un' elaborata ed elegante relazione del prof. Sebastiano Gargano, il quale imitando egregiamente il bell' esempio dato dal preside Monti non solo arrestavasi a mettere in rilievo le parti più lodevoli di questo instituto, ma si pure additava con franchezza i difetti che sono a correggersi ed i desiderii che vogliono essere adempiuti perchè codeste scuole, già assai bene avviate, assumano sempre miglior indirizzo ed arrechino sempre migliori frutti. Fatta quindi la distribuzione degli attestati di merito, conchiudeva il prof. Volentieri con nobile e commovente discorso.

Assistevano a questa solennità, oltre ad una schiera numerosa di padri e madri, il ministro della pubblica istruzione, il presidente del consiglio universitario, l'intendente generale della divisione, il regio provveditore per gli studi, alcuni membri del Parlamento ed alcuni del consiglio generale delle scuole elementari.

Ecco il quadro statistico delle scuole elementari di questo collegio nell'anno testè chiuso coi relativi risultati degli esami, i quali, al paro di quelli delle scuole secondarie, furono dati con tutta pubblicità:

	inscritti	presentatisi all'esame	promossi	rimandati
Classe 4ª elementare	64	54	40	14
Classe 3ª elem., sez. 2ª	78	74	63	11
Classe 3ª elem., sez. 1ª	85	65	47	18
Classe 2ª elem., sez. 2ª	102	80	62	18
Classe 2ª elem., sez. 1ª	86	62	48	14
Classe 1ª elem., sez. 1ª	73	39	36	3
Classe 1ª elem., sez. 2ª	87	56	32	24
Classe 1ª elem., sez. 3ª	95	50	38	12

— Ogni giorno ci rivela più chiaramente lo sviluppo che prendono nello Stato nostro l' industria e le arti. Non ha guari annunziavamo la istituzione di un colonificio a Voltri e di una fabbrica di vetture per le strade ferrate a Corniliano di Genova.

Ora siamo lieti di poter annunziare l' apertura di un grandioso stabilimento industriale in Corneliano presso Alba. L' inaugurazione venne fatta il giorno 21 dello scorso luglio con grande solennità, con intervento della guardia nazionale fra la letizia di tutta la popolazione.

I proprietarii per accennare come l' abolizione dei privilegi e la libertà siano il più efficace incoraggiamento dell' industria, impressero sulla fronte dello stabilimento la seguente iscrizione:

Al Re costituzionale
Ed alla legge 24 febbraio 1851.

È superfluo avvertire i nostri lettori che con questa legge vennero abolite tutte le bannalità sul privativo esercizio di forni, molini, ecc.

Nello stabilimento vi è una macchina a vapore, costrutta nella rinomata fonderia Taylor e Prandi in S. Pier d' Arena, la quale è motrice:

1. D'un molino anglo-americano a cinque mole d'ultima perfezione, modello ai molini del Piemonte, tanto per la qualità delle mole (*La Ferté* prima qualità) che per gli accessorii necessari al perfezionamento e mondezza delle farine;
2. Una fabbrica da paste all'uso di Genova;
3. Una panatteria, il cui forno viene scaldato dallo stesso fuoco delle caldaie;
4. Una macchina che colla sola direzione di un uomo produce al giorno dai 30 ai 40 sacchi (ettolitri) di semola monda, perfezionata ed impareggiabile;
5. Una filanda di 50 bacine col rispettivo forno a vapore umido e secco.

Noi auguriamo a questo stabilimento il favore e l'appoggio dei nostri concittadini ed un esito

---

— Martin, il vostro è un puntiglio, disse Duguay-Trouin, insistendo.

— No, signor Duguay; mia figlia non sarebbe felice. Se abbisogna assolutamente una dote, ecco ciò che io posso proporre: Col poco che ho io armerò un corsaro. A San Malò, grazie a Dio, son conosciuto, e tutti sanno come io corseggio. Fra otto giorni parto, fra tre settimane son di ritorno. Se io porto una dote a Caterina, il matrimonio si farà; se no . . . . . alla guardia di Dio!

Duguay-Trouin tentò ancora, ma invano, di smuovere Martin dal suo proposito: il capitano fu inflessibile e bisognò pure accettare la sua proposizione. La famiglia di Paolo, comprendendo la nobiltà di simili scrupoli, si arrese ad ogni indugio.

Martin armò il suo corsaro, il *Furetto*, fornito di otto cannoni, e, sette giorni dopo, uscì dal porto di San Malò. Paolo Kerval voleva pur esso accompagnarlo come volontario, ma il capitano vi si oppose. Era già troppa cura per la povera Caterina il rischio del padre e tutto il di lei avvenire fatto dipendere da un' impresa azzardosa! Il capitano, del resto, pareva esser sicuro del buon esito e non aveva mai più che ora avuta confidenza nella propria stella. Quando, sul levar le àncore abbracciò sua figlia, era raggiante di gioia.

— Dio sarà giusto! diss'egli, e mi proteggerà in considerazione di quest'angiolo.

Pei primi trenta giorni, a San Malò, si fecero voti pel ritorno del *Furetto*, senz' essere però niente solleciti della sua ventura. Un mese era il respiro chiesto da Martin. Passato questo tempo, le due povere donne cominciavano a temere per lui, giacchè conoscevano la sua esattezza in ogni cosa. La Caterina e la Geltrude andavano ogni mattina sulla scogliera la più prominente a interrogare l'orizzonte. Paolo vi andava esso pure, e, quando le speranze eran deluse, i due amanti confondevano le loro lagrime. Per ingannar il dolore delle due donne, gli amici della casa andavan trovando ingegnose spiegazioni di quel ritardo; dicevano, per esempio, che Martin aveva spinta la sua corsa fino alle Antille per mancanza di buoni incontri nel mar della Manica. Geltrude e Caterina si confortavano in queste estreme speranze e si sentivano meno infelici.

Ma, pochi giorni dopo, di buon mattino, e prima ancora della loro solita passeggiata sulla scogliera, videro entrare Duguay-Trouin, che arrivava da Versailles, dove aveva ricevuta dal re la più bella accoglienza. Salutò egli in mesta maniera le donne, e, postosi a sedere, lesse il seguente brano del *Navy-Inquirer*, lagrimando esse e singhiozzando amaramente:

» Portsmouth, 15 settembre.

» La fregata di S. M. britannica lo *Swallow*, » di 50 cannoni, ha incontrato nelle acque della » Manica, or fanno otto giorni, un piccolo cutter » francese, armato di otto cannoni, fra le Sor- » linghe ed il capo Lizard. Alla vista della fre- » gata il cutter cercò di fuggire, spiegando tutte » le sue vele. Ma il corso superiore del vascello » di S. M. gli ebbe ben presto tolta ogni spe- » ranza di sottrarsi alla nostra caccia.

» Attraversato il cutter, lo *Swallow* gl' intimò » di ammainare. Invece di rispondere, il cutter » fece fuoco con tutte le sue bocche, e ci uccise » parecchi uomini. Fummo quindi costretti ad » usar rappresaglie. Dopo tre bordate, il cutter, » disalberato, fe' acqua da tutte le parti. Lo » *Swallow* mise allora in mare le sue scialuppe » per salvare almeno l' equipaggio; ma, mentre » la maggior lancia stava per accostare il cutter, » si sentì il rimbombo d' un' esplosione. Era il » cutter, che avevano fatto andar in aria, e che » sommergeva anche la lancia.

» In questo scontro, la fregata perdette venti » uomini. Dell' equipaggio del cutter non pote- » rono esser salvi che due marinai, di nome » Chavin e Benoit. Dietro il loro rapporto, il » cutter era il *Furetto*, corsaro di San Malò, » capitano Martin.

Quando fu terminata la lettura ed un po' calmo il dolore delle due donne, Duguay-Trouin soggiunse:

— Or è a voi, mia buona signora Martin, che io domando la mano di Caterina per mio nipote Paolo Kerval. Il matrimonio si farà appena spirato il tempo del lutto.

La povera Geltrude non potè far altro che gettarsi nelle braccia di sua figlia, piangendo.

Tre anni dopo, la signora Kerval accorreva sullo stesso molo di San Malò, allo sbarco di suo marito che aveva fatto parte della bella spedizione di Rio Janeiro, tanto felicemente condotta da Duguay-Trouin. Quando fra gli equipaggi si fece la distribuzione del bottino, valutato in venticinque milioni, il bravo comandante disse a suo nipote:

-- Paolo, ti prenderai duecento mila franchi sulla mia quota. È la dote di Caterina. Voglio esser io l' esecutore testamentario del povero Martin.

---

pari al coraggio dei signori Cavallo e Morando suoi benemeriti proprietarii.

(Bollettino delle Strade Ferrate)

— Ieri (29) la nostra milizia nazionale era convocata per la rassegna delle armi e la ricognizione di alcuni ufficiali. Essa accorse, come al solito, in grandissimo numero. Dopo fu invitata alla passeggiata militare, fatta facoltà a quelli che per indisposizione fisica o per particolari motivi non potevano, di non intervenirvi. La maggior parte dei militi restò al suo posto. Quando l' amatissimo capo-legione, montato a cavallo, si pose in testa alla milizia, un *hourra* di festa, un plauso generale scoppiò tra le file, e quegli applausi mostrarono al degnissimo colonnello conte Gattinata, quanto sia diletto a questo corpo cui egli regge con affetto pari al senno. Marciarono in bell'ordine sino a Larizzate, dove li aveva preceduti il sindaco. Colà si arrestarono i militi, e presero parte ad una copiosa refezione nel bosco della *Bernardina*. Riposatisi, danzato al suono della musica con gli abitanti di quel borgo, ritornarono in città in perfetto ordine.

Vercelli. Il giorno 2 settembre arriverà probabilmente in questa città il reggimento Nizza cavalleria. Dopo un riposo di quattro giorni, esso colla brigata Granatieri di Sardegna marcierà sopra Casale, dove nei giorni 8, 9 e 10 deve aver luogo una fazione campale. Se non siamo male informati ecco il piano di quell'azione:

Mentre si compiono le evoluzioni di Marengo, un corpo d' armata nemica rappresentato dalla brigata Granatieri di Sardegna, reggimento Nizza cavalleria, quattro batterie d' artiglieria e bersaglieri, tenta un colpo di mano sopra Casale. Il nostro esercito accorre alla difesa e respinge gli assalitori, i quali cercano di passare il Po: riescono a guadare il fiume presso Frascinetto: questo borgo è occupato dal nemico. Le truppe nazionali assalgono gli avversarii, e dopo brillante battaglia li sbaragliano completamente.

Assumerà il comando delle militari esercitazioni S. A. R. il duca di Genova: si assicura che la milizia nazionale prenderà parte alla fazione.

(Vessillo)

Nizza, 24 agosto. Il sig. A. Olivieri di Vernier, generale in ritiro, già comandante generale della divisione militare di Nizza moriva martedì 24 del corrente in quella città in cui aveva fissato domicilio dopo che ebbe cessato dal servizio.

Il generale Olivieri aveva servito sotto Napoleone. Egli fece la campagna di Russia come capitano di cavalleria e meritò la croce della legion d' onore. Rientrato in Piemonte nell' anno 1815, egli venne riconosciuto col grado di tenente. Fu in seguito ispettore di cavalleria e comandante militare in Savoia.

Il generale Olivieri era nel 1848 governatore di Milano all' epoca della ritirata dell' esercito piemontese quando si firmava il famoso armistizio Salasco. Venne poi nominato al comando della divisione di Nizza. Ammesso in ritiro dopo la soppressione di quella divisione militare, si recò in una sua villa non lontana dalla città e nella quale è morto circondato dalla sua famiglia, essendo in età di 65 anni.

Secondo la sua volontà, il suo corpo non riceverà alcun onore militare, ma sarà trasportato a Torino per ivi essere deposto nella sepoltura di famiglia.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza partic. dell'*Opinione.)

GIUDIZIO DI LESA MAESTÀ

CONTRO

F. D. GUERRAZZI.

Udienza del 28 agosto 1852.

Oggi la udienza non è stata aperta che tardi, poichè la corte è rimasta lungamente in conferenza per decidere la quistione della sua incompetenza, affacciata dal Guerrazzi.

Come era da prevedersi, la corte si è dichiarata competente, ed ha corredato il suo decreto con diversi motivi, tra i quali il famoso argomento di non esservi più oggi il tribunale destinato dallo Statuto a giudicare i ministri responsabili.

Può darsi, ha detto la corte al Guerrazzi, che voi abbiate ragione, sostenendo che il vostro tribunale naturale è il Senato; ma poichè oggi questo tribunale più non esiste, e la giustizia deve avere il suo corso, bisogna che venghiate in giudizio dinanzi a noi, che siamo il solo tribunale competente in materia criminale.

Questo raziocinio della corte regia è un bellissimo commento al decreto del 6 maggio p. p., che agli altri molti tristi effetti unisce quello di avere privato del suo tribunale un individuo che già a quell'epoca era sotto gravissima accusa, e che aveva già sollevata la questione della competenza reclamando il giudizio del Senato, unico tribunale competente in questo affare.

Il difensore del Guerrazzi ha presentato ricorso in cassazione del decreto della corte regia, ed ha dimandato che si sospendesse per ciò che riguarda il suo protetto, il presente giudizio sino a che la corte di cassazione non avesse pronunziato sul ricorso.

Il pubblico ministero ha concluso contro questa istanza, e le sue conclusioni sono state accolte dal tribunale, che ha deciso non esservi luogo a sospensione di giudizio, e doversi aspettare a ricorrere sulla quistione pregiudiziale insieme al merito. Dopo di che l' udienza è stata sciolta.

Come cosa chè ha affinità al presente giudizio, vi dirò, che secondo la voce che corre, il ben noto la Cecilia avrebbe stampato in Svizzera un libro in risposta alle accuse dategli dal Guerazzi. Qui per altro questo libro non circola, e si dice che ne sia stata impedita la vendita per ordine del governo, e ciò a causa della virulenza eccessiva con la quale attacca l' illustre imputato.

Parigi, 29 agosto. Il ritorno a Parigi del generale di Saint-Arnaud fa cessare l'*interim* del ministero della guerra confidato al sig. Ducos, ministro della marina.

— Il *Moniteur* entra in alcuni dettagli sulle soddisfazioni accordate alla Francia dalla Porta Ottomana. Il bascià di Tripoli fu destituito, gli autori e gli istigatori dell'assassinio del padre Basilio in Antiochia furono banditi e condannati alla detenzione; il bascià di Gianina fu mutato; parecchi francesi maltrattati ricevono delle indennità.

L'articolo citato fa nemmeno parola della più grave delle nostre differenze colla Turchia, della questione dei luoghi santi. Si sa che la Porta ha accordato ai greci un firmano che annulla in gran parte i vantaggi conceduti da un altro firmano ai cristiani latini.

Il silenzio del *Moniteur* deriva da dimenticanza, e le cose devono restare nei termini dei quali sono ora ridotte? È chiaro che noi non possiamo rispondere a questa duplice questione.

Il bascià di Tripoli che venne dimesso fu surrogato da Mustafà-Nuri bascià, ministro senza portafoglio.

— Il *Journal di Lot-et-Garonne* pubblica la lista delle persone del dipartimento condannate dalla commissione mista, e che hanno ottenuta una commutazione di pene.

Undici internati e quattordici condannati alla sorveglianza furono interamente graziati; venti internati come pure 18 deportati in Africa ebbero la commutazione nella sorveglianza; sei altri deportati furono internati, un deportato fu espulso; di tre espulsi uno fu internato, gli altri due soggetti alla sorveglianza.

— Il *Times* non ha creduto di dover restare sotto il colpo dell'attacco del *Moniteur*. In quest' oggi egli risponde, ma la sua risposta non è tale da potersi riprodurre nelle nostre colonne.

(Presse)

— Leggesi nel *Moniteur*:

» Alcuni giornali hanno pubblicato sulla raccolta del 1852 dei dati che tenderebbero a farla considerare come insufficiente.

» Questi giornali sono male informati.

» Dalle informazioni ricevute dal governo risulta che la raccolta del 1852 sarà, in media, equivalente a quella di un'annata ordinaria, e superiore anzi di un quarto circa in certi dipartimenti che forniscono una gran parte dei cereali consumati in Francia.

» Sopra diversi punti un'esatta ricognizione dei fatti ebbe per effetto un movimento di ribasso pronunciato. »

Trieste. Il foglio *La Favilla* è stato sospeso per quattro settimane dal luogotenente del littorale, per inconvenienze e tendenze pericolose.

G. Rombaldo *Gerente.*

Torino. Tipografia editrice di LUIGI ARNALDI.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 30 agosto 1852*

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI — Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0 . 1 aprile						
1831 id. 1 luglio						
1848 id. 1 marzo	99				98 50	
1849 id. 1 luglio	97 40	97 50			97 50	
1851 id. 1 giugno	96 50 75	97				
1834 Obbligazioni 1 luglio						
1849 id. 1 aprile						
1850 id 1 agosto		986 50				
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz 1 luglio	9105 9085 9080 (9075	9075 9060 9065 (9080				
Id. di Savoia						
Città di Torino 4 0/0 oltre l'int. dec						
Città di Torino 5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 0/0						
Società del gaz antica 1 luglio						
Id. nuova	920					
Incendii a premio fisso 31 dic.						
Ferrovia di Savigliano 1 luglio						
Molini presso Collegno 1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta	253			252		
Genova sconto	3	0/0				
Francoforte S. M.	211					
Lione	100			99	50	
Londra	25	32	1/2	25	22	1/2
Milano						
Parigi	100			99	50	
Torino sconto	3	0/0				

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 09	20 12
Doppia di Savoia	»	28 75	28 80
Doppia di Genova	»	79 45	79 60
Sovrane nuove	»	35 16	35 24
Sovrane vecchie	»	34 95	35 04
Scapito dell'eroso misto		2 50 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

Tipografia Arnaldi